

DOMANDE IN LIBERTÀ

Quando è stata eliminata, in Italia, la pena di morte?

La pena di morte per i reati commessi in tempo di pace è stata eliminata, nel nostro Paese, con l'entrata in vigore della Costituzione repubblicana, il 1° gennaio 1948. Successivamente, con la legge costituzionale n. 2 del 2007 è stata eliminata anche dal codice militare di guerra.

Storicamente il primo Stato al mondo ad abolire la pena capitale è stato il Granducato di Toscana, nel 1786, seguito dalla Repubblica di San Marino, nel 1865.

Nel Regno d'Italia la massima pena è stata cancellata nel 1889; è stata poi reintrodotta dal fascismo nel 1926 e nuovamente eliminata, come si è detto, dalla Costituzione repubblicana.

L'ultima condanna a morte mediante fucilazione è stata eseguita nel 1945. I tre condannati avevano ucciso per rapina dieci persone gettandole ancora vive in una cisterna, nella campagna piemontese.

Nello Stato della Città del Vaticano la pena di morte è stata rimossa nel 1969 su iniziativa di papa Paolo VI.

Il 18 dicembre 2007 l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha approvato una mozione presentata dal Governo italiano su impulso dell'associazione radicale "Nessuno tocchi Caino" con la quale è stata decretata la *moratoria*, cioè la sospensione a tempo indeterminato, della esecuzione delle sentenze capitali. Hanno assunto questo impegno 104 Stati; hanno votato contro 54 e si sono astenuti 29.

Quale tipo di sanzione è prevista per chi usa sostanze stupefacenti?

Un tempo per stupire se stessi e gli altri occorreva fare cose importanti impegnandosi, per esempio, nell'arte, negli affari o magari affrontando la vita in modo avventuroso. Oggi si cerca di stupire istupidendosi con l'uso di sostanze stupefacenti. Che è un modo abbastanza idiota per spendere denaro e farsi del male. Ma tant'è. Ogni epoca ha le sue idiozie.

Per tentare di controllare l'uso di droghe, la legge n. 49 del 2006 ha introdotto un regime sanzionatorio che può essere schematizzato come segue.

Se le sostanze incriminate sono detenute per consumo personale, la sanzione va dall'ammonizione del prefetto (la prima volta) alla sospensione della patente, fino a misure più stringenti, come l'obbligo di rientrare a casa a una certa ora; l'obbligo di presentarsi almeno due volte a settimana presso un posto di polizia; il divieto di frequentare locali pubblici e di abbandonare il Comune di residenza.

Se la detenzione ha finalità di spaccio, la sanzione è della reclusione da sei a 20 anni e della multa da 26 mila a 260 mila euro.

La finalità di spaccio è presunta se la quantità detenuta:

- supera i limiti massimi stabiliti con decreto del Ministero della Salute;
- appare frazionata in dosi che ne lascino supporre l'uso *non esclusivamente* personale.



La pena capitale a Bologna nel '700.

Foglie di coca al mercato in Bolivia.

Foto di J. Marshall/Alamy

